

Un quesito infrazioni europee in corso a carico dell'Italia

Domanda: So che l'Italia ha varie procedure d'infrazione in corso in sede europea per non corretta applicazione della normativa ambientale. In cosa consiste esattamente tale procedura e cosa rischiamo?

Risposta (a cura della Dott.ssa Valentina Vattani): La procedura d'infrazione è volta a rilevare eventuali inadempimenti da parte degli Stati membri di obblighi ad essi imposti dal diritto dell'Unione europea. Essa è disciplinata dagli artt. 258 -260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). I ricorsi possono essere proposti dalla Commissione UE (art. 258 TFUE) oppure da un altro Stato membro (art. 259 TFUE).

La prima fase della procedura - definita "precontenziosa" - si apre con l'invio allo Stato membro ritenuto inadempiente di una lettera detta di "intimazione" o di "addebito"; lo Stato interessato ha due mesi di tempo per presentare delle osservazioni. Valutate tali osservazioni ovvero decorso inutilmente il termine per la loro presentazione, la Commissione UE può inviare un *parere motivato* allo Stato in questione, indicando le misure che lo stesso dovrebbe adottare per porre fine all'inadempimento ed assegnando un termine entro il quale provvedere.

Qualora lo Stato non si conformi al parere emesso nel termine fissato dalla Commissione, quest'ultima può *deferire il caso alla Corte di Giustizia dell'Unione europea*, avviando in tal modo **la fase contenziosa della procedura**. Se la Corte di Giustizia accoglie il ricorso della Commissione e riconosce che lo Stato membro ha mancato ad uno degli obblighi ad esso incombenti, tale Stato è tenuto a prendere i provvedimenti per dare esecuzione al dettame della sentenza della Corte di giustizia.

Ove, a seguito della sentenza, **la Commissione UE constati che lo Stato membro non abbia preso i provvedimenti dovuti**, la stessa, dopo aver dato a tale Stato la possibilità di presentare le sue osservazioni, *può formulare un parere motivato* in cui precisa i punti sui quali lo Stato membro in questione non si è conformato alla sentenza.

La Commissione, in alternativa, *può anche decidere di adire direttamente la Corte di giustizia europea*, dopo aver messo lo Stato membro nelle condizioni di presentare le proprie osservazioni, senza necessità di emettere in via preventiva il parere motivato. In questa azione la Commissione chiede il pagamento di una sanzione e precisa l'importo della *somma forfetaria o della penalità*, da versare da parte dello Stato inadempiente, che consideri adeguato alle circostanze ed alla gravità dell'inadempimento.

Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.

Le cifre indicate dalla Commissione per l'Italia ammontano a minimo 9.920.000 euro per la somma forfetaria e oscillano da 22.000 a 700.000 euro al giorno per la penalità di mora¹. La somma forfetaria e la penalità di mora possono essere inflitte cumulativamente qualora la violazione del diritto dell'Unione sia ritenuta particolarmente grave e persistente.

Attualmente le procedure d'infrazione a carico dell'Italia sono in totale circa 136; di queste quelle nel campo ambientale sono le più numerose (al 5 dicembre 2011 se ne contavano ben 33)², alle quali sembra che il nostro Governo non riesca proprio a far fronte...

La mancata o non corretta applicazione della normativa comunitaria in materia ambientale da parte di uno Stato membro, pertanto, non rappresenta solo il segnale di una minore tutela per l'ambiente e per le persone di quello Stato, poiché tale mancata o distorta applicazione delle normative europee è molto spesso indice di una minore tutela per l'ambiente e le persone dello Stato in questione (dato che la finalità di garanzia a cui si ispira il diritto comunitario in questo campo non può trovare piena applicazione) ma, più banalmente - su di un piano strettamente pratico - ciò comporta per lo Stato inadempiente anche un pesante onere economico per le sanzioni pecuniarie che derivano dalle procedure di condanna, che ricade purtroppo su tutti i cittadini.

Pubblicato il 5 febbraio 2012

¹ Dati del Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

² Numeri del Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.